



Monitor dei Distretti Triveneto

Servizio Studi e Ricerche
Aprile 2014

Le Banche sopra citate distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  SANPAOLO

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary

2

I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

4

1. I distretti tradizionali nel 2013

4

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

4

1.2 I distretti del Veneto

6

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

11

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

12

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2013

14

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

15

Appendice Metodologica

17

Aprile 2014

Trimestrale – n. 18

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

A cura di:

Giovanni Foresti

Database management:

Angelo Palumbo

Executive summary

Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una nuova lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del **+6,6%**. Questo risultato si spiega con le performance dei **distretti veneti (+6,3%)** e, soprattutto, con l'inversione di tendenza dei **distretti friulani**, che per il secondo trimestre consecutivo sono cresciuti a tassi sostenuti (**+8,8%**). Ha poi mantenuto un'evoluzione positiva anche il **Trentino-Alto Adige (+3,7%)**.

Nel complesso del 2013 le esportazioni dei distretti triveneti hanno registrato un aumento del **4,4%**. Sempre lo scorso anno, l'industria manifatturiera italiana è rimasta ferma sui livelli esportati nel 2012, mentre Francia e Germania hanno subito cali delle vendite sui mercati esteri (-1,5% e -1,4% rispettivamente).

Grazie a un buon 2013, **le esportazioni dei distretti del Veneto hanno toccato la quota record di 18,9 miliardi di euro**, 700 milioni di euro in più rispetto al precedente picco del 2007. Su livelli record anche i distretti del Trentino-Alto Adige. Al contrario, le aree distrettuali del Friuli-Venezia Giulia, nonostante i segnali di recupero emersi nel 2013, sono ancora molto lontane dal picco pre-crisi (4,6 miliardi di euro esportati nel 2013 vs. 5,9 miliardi del 2007).

I distretti veneti nel 2013 hanno registrato un aumento delle esportazioni pari al 4,8%, in linea con la media nazionale (4,5%). Grazie a una buona ultima parte dell'anno, gran parte dei distretti veneti ha chiuso il 2013 con un aumento dei valori esportati: **solo 4 distretti, su un totale di 23 monitorati nel Veneto da Intesa Sanpaolo, hanno subito un calo delle esportazioni**. Si tratta dei **prodotti in vetro di Venezia**, del **grafico Veronese**, del **tessile-abbigliamento di Treviso** e dell'**oreficeria di Vicenza**.

Per tasso di crescita e aumento in valore assoluto delle esportazioni, spiccano l'**occhialeria di Belluno** che, con un progresso nel 2013 del 6,3%, è rimasto il primo distretto veneto per valori esportati a quota 2,134 miliardi di euro, e la **concia di Arzignano** che, con un aumento del 12,1% e un totale esportato che per la prima volta nella sua storia ha superato quota 2 miliardi di euro, si è confermato il distretto conciario italiano più dinamico. Buone performance sono state conseguite anche dal **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene**, dai **vini del Veronese** e dalle **calzature della Riviera del Brenta**, che sono stati tra i distretti più dinamici in Italia nel proprio comparto di specializzazione.

A livello di sbocco commerciale, le **esportazioni dirette verso i nuovi mercati** hanno mostrato segnali di accelerazione, registrando una **crescita tendenziale del 10,5% nel quarto trimestre del 2013**. Nel complesso del 2013 sono stati trainanti soprattutto **Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Russia, Repubblica Ceca, Vietnam**. L'export dei distretti veneti ha mostrato segnali di **miglioramento anche nei mercati tradizionali**, grazie soprattutto alla spinta del **Regno Unito**.

Nel quarto trimestre del 2013 i **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno continuato a crescere sui mercati esteri, mostrando però una dinamica inferiore alla media italiana. Tuttavia, nel complesso del 2013, grazie a una buona prima parte dell'anno, l'export dei distretti della regione ha maturato un aumento del 4,8%, per lo più in linea con la media distrettuale italiana (+4,5%).

Dei sei distretti monitorati da Intesa Sanpaolo nel Trentino-Alto Adige, solo i **vini bianchi di Bolzano** nel 2013 sono rimasti sostanzialmente fermi sui livelli esportati nel 2012. Tassi di crescita sostenuti sono stati, invece, fatti segnare dai **vini rossi e bollicine di Trento** (+7,5% nel 2013), dal **legno-arredo dell'Alto Adige** (+11,5%) e dalle **mele del Trentino** (+12,2%). Lo scorso anno questi tre distretti insieme alle **mele dell'Alto Adige** (+1,5% nel 2013) hanno toccato un nuovo record storico in termini di export. Molto vicini al picco storico del 2011 i **vini bianchi di**

I distretti del Triveneto

I distretti veneti

I distretti del Trentino-Alto Adige

Bolzano. Il gap è invece molto ampio per il **porfido di Val di Cembra** che, nonostante la crescita del 2% nel 2013, accusa un ritardo del 15,2% rispetto ai livelli delle esportazioni del 2002.

A livello geografico, i distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto **performance brillanti in Germania e, soprattutto, in Spagna**. Un buon contributo alla crescita è venuto anche dagli **Stati Uniti**, dove spiccano soprattutto gli ottimi risultati ottenuti dai vini e dalle bollicine di Trento.

Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia ha continuato a crescere a tassi sostenuti (+8,8%), confermando i segnali di recupero emersi tra luglio e settembre, dopo una lunga fase di caduta dei valori esportati.

I distretti del Friuli-Venezia
Giulia

Questa inversione di tendenza è interamente spiegata dalla **componentistica e termoelettromeccanica friulana** che ha mostrato segnali di recupero in alcuni primari mercati di sbocco come Germania, Cina e Stati Uniti, a cui si è aggiunto il contributo di Turchia, Malesia e, soprattutto, Panama. Hanno poi chiuso il 2013 con una crescita sostenuta gli **elettrodomestici di Pordenone**, i **coltelli e forbici di Maniago** e il **prosciutto di San Daniele**. Hanno, invece, accusato un nuovo calo dei valori esportati i distretti del **mobile di Pordenone**, dei **vini del Friuli** e delle **sedie e tavoli di Manzano**. Con questo arretramento, il distretto delle sedie e tavoli di Manzano ha toccato un nuovo minimo storico, mostrando valori di export dimezzati rispetto al 2002. Anche gli elettrodomestici di Treviso, nonostante il buon risultato del 2013, sono sotto del 30% circa rispetto ai picchi degli anni Duemila. Tra i distretti della regione solo i coltelli e le forbici di Maniago hanno recuperato pienamente quanto perso nel corso della crisi del 2009.

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Panama, Malesia, Turchia, Vietnam, Bielorussia. Si è poi confermato in territorio positivo il **mercato tedesco**, dove hanno conseguito buoni risultati soprattutto gli elettrodomestici di Pordenone e i coltelli e forbici di Maniago.

I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nel 2013 le ore autorizzate di CIG (cassa integrazione guadagni) nei distretti tradizionali si sono portate a 36,1 milioni, da 34,3 milioni dell'anno precedente, rimanendo su valori di massimo storico. Preoccupa, soprattutto, l'**accelerazione della CIG straordinaria**, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 18,4 milioni, la metà del monte ore complessivamente autorizzato. Spiccano, in modo particolare, tre distretti: il mobile del Livenza e del Quartier del Piave e la componentistica e termoelettromeccanica friulana, entrambi con 3 milioni di ore autorizzate di CIG straordinaria, e gli elettrodomestici dell'Inox Valley che, nonostante i buoni risultati riscontrati sul fronte estero, hanno toccato quota 2 milioni di ore di CIG straordinaria, a conferma del difficile momento che sta attraversando questo distretto alle prese con la riorganizzazione del principale gruppo dell'area. **I primi mesi del 2014 si sono aperti con una nuova forte accelerazione delle ore autorizzate di CIG straordinaria**, che nei distretti tradizionali ha toccato livelli mai visti prima. Su questo risultato ha pesantemente inciso **il balzo delle ore autorizzate nell'Inox valley** (più di 800.000 ore in soli due mesi da meno di 400.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente) e **nel mobile del Livenza e Quartier del Piave**.

Gli ammortizzatori sociali

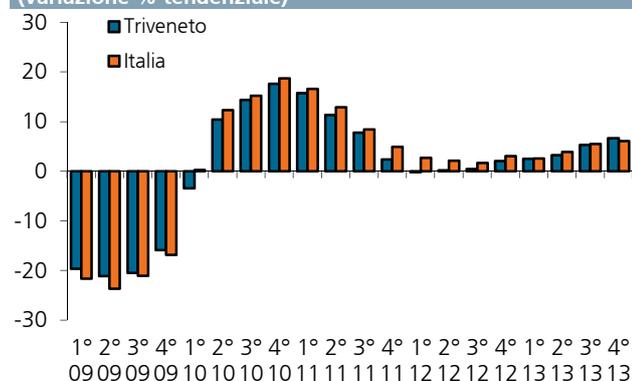
I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel 2013

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

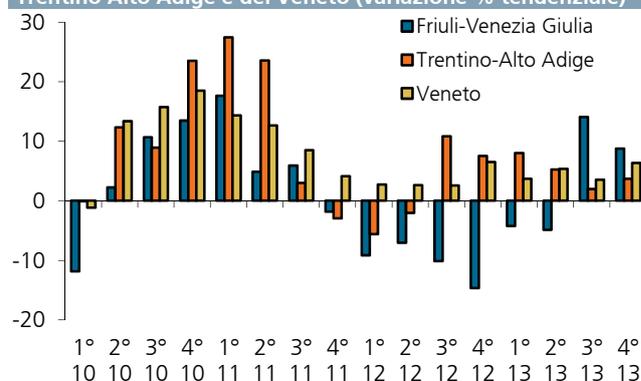
Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una nuova lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del **+6,6%** (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). Questo risultato si spiega con le performance dei distretti veneti (+6,3%) e, soprattutto, con l'**inversione di tendenza dei distretti friulani** che per il secondo trimestre consecutivo sono tornati a crescere a tassi sostenuti (+8,8% la variazione tendenziale dopo il +14,1%; Fig. 1.2). Ha poi **mantenuto un profilo di crescita positivo anche il Trentino-Alto Adige** (+3,7%).

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



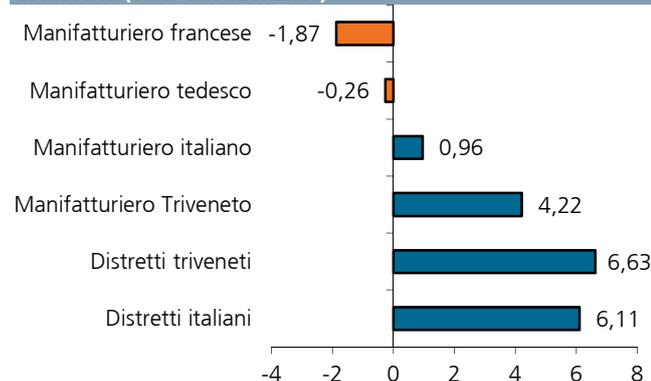
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



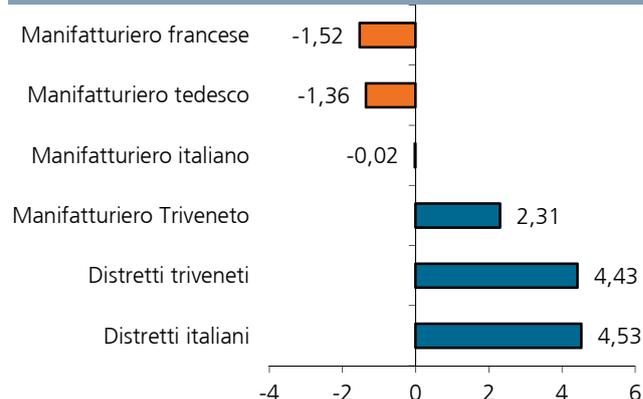
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel quarto trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.4 – Evoluzione dell'export nel 2013 a confronto (var. %)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

I distretti del Triveneto hanno fatto meglio dell'intero tessuto manifatturiero italiano (+6,6% vs. 0,96%) e del Triveneto (+6,6% vs. +4,2%; Fig. 1.3). Questa performance acquista ancora più valore se confrontata con i risultati conseguiti dai nostri principali competitor europei: l'export di manufatti tedesco, infatti, ha accusato un lieve calo (-0,26%), mentre la Francia ha lasciato sul terreno l'1,87% di valori esportati.

Nel complesso del 2013 le esportazioni dei distretti triveneti hanno registrato un aumento del **4,4%** (Fig. 1.4). Sempre lo scorso anno, il complesso dell'industria manifatturiera italiana è

rimasta ferma sui livelli esportati nel 2012, mentre Francia e Germania hanno subito cali delle vendite sui mercati esteri (-1,5% e -1,4% rispettivamente).

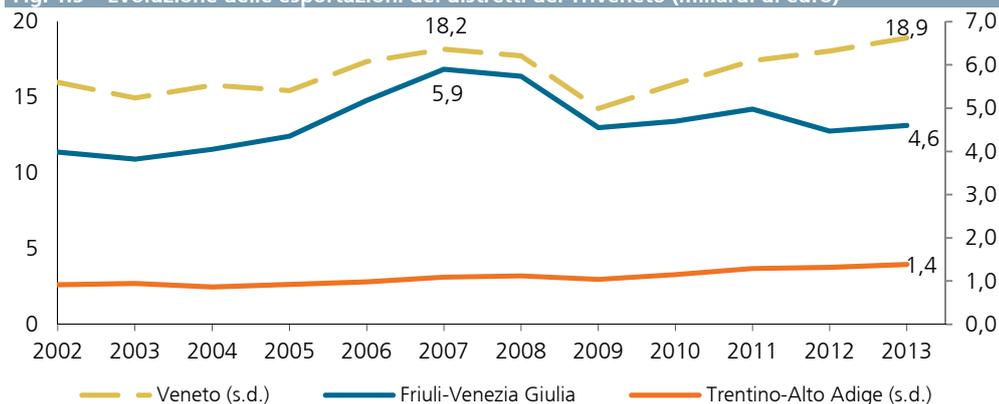
Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Nord Ovest, di cui:	25.454	26.143	689	2,7	4,1
Lombardia	19.108	19.593	485	2,5	3,2
Piemonte	6.220	6.430	209	3,4	6,5
Nord Est	34.417	35.849	1.432	4,2	6,0
Triveneto	23.848	24.905	1.056	4,4	6,6
Veneto	18.058	18.918	859	4,8	6,3
Friuli-Venezia Giulia	4.472	4.605	133	3,0	8,8
Trentino-Alto Adige	1.318	1.382	64	4,8	3,7
Emilia-Romagna	10.569	10.944	376	3,6	4,5
Centro, di cui:	15.234	16.356	1.123	7,4	9,3
Toscana	11.128	12.155	1.026	9,2	12,6
Umbria	549	599	50	9,2	5,4
Marche	3.485	3.525	40	1,1	-1,8
Sud, di cui:	5.407	5.808	401	7,4	7,7
Puglia	2.335	2.625	289	12,4	15,7
Campania	2.045	2.183	139	6,8	3,0
Sicilia	318	339	21	6,5	-8,7
Abruzzo	582	524	-58	-10,0	0,1
Totale	80.512	84.157	3.645	4,5	6,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Grazie a un buon 2013, **le esportazioni dei distretti del Veneto hanno toccato la quota record di 18,9 miliardi di euro**, 700 milioni euro in più rispetto al precedente picco del 2007. Su livelli **record anche i distretti del Trentino-Alto Adige**. Le aree distrettuali del **Friuli-Venezia Giulia**, al contrario, nonostante i segnali di recupero emersi nel 2013, sono ancora molto **lontane dal picco pre-crisi** (4,6 miliardi di euro esportati nel 2013 vs. 5,9 miliardi del 2007).

Fig. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Triveneto (miliardi di euro)



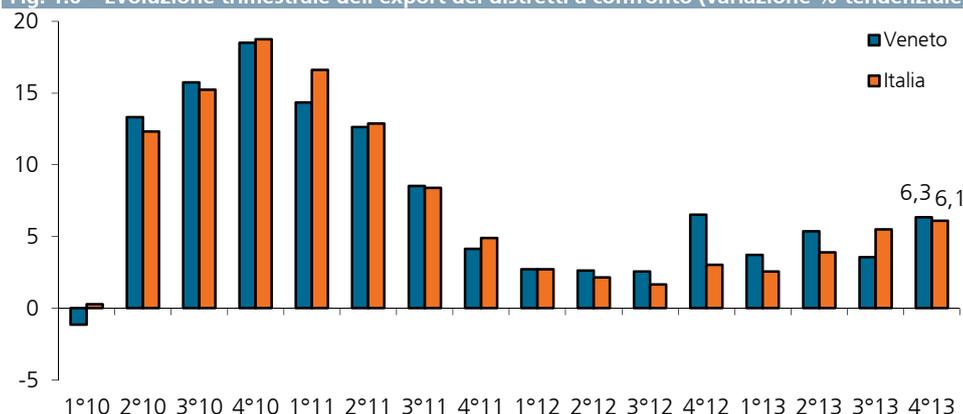
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'alta variabilità delle performance a livello regionale suggerisce di analizzare l'andamento dei distretti separatamente in ognuna delle tre regioni del Triveneto. Nel paragrafo 1.2 ci si soffermerà pertanto sui distretti veneti, nel paragrafo 1.3 sui distretti del Trentino Alto Adige, nel paragrafo 1.4 sui distretti friulani.

1.2 I distretti del Veneto

Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei distretti veneti ha mostrato segnali di accelerazione, registrando un aumento tendenziale del 6,3%, per lo più in linea con il dato medio italiano (Fig. 1.6). Si tratta del quindicesimo trimestre di crescita consecutiva. Nel complesso del 2013 il progresso sull'anno precedente è stato pari al 4,8%, in linea con la media nazionale (4,5%).

Fig. 1.6 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

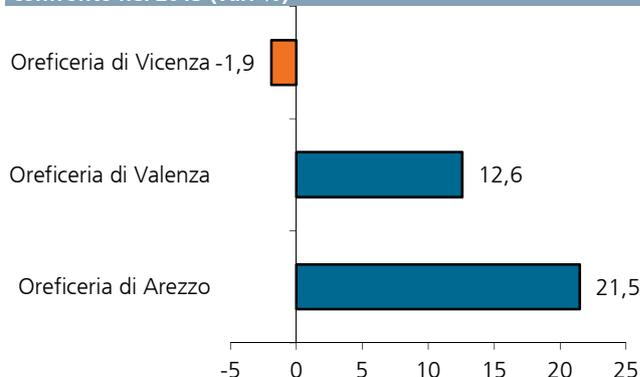
Grazie a una buona ultima parte dell'anno, gran parte dei distretti veneti ha chiuso il 2013 con un aumento dei valori esportati; **solo 4 distretti, su un totale di 23 monitorati da Intesa Sanpaolo, hanno subito un calo delle esportazioni**. Si tratta dei prodotti **in vetro di Venezia** (penalizzati dal forte calo delle vendite in Francia), del **grafico Veronese** (in difficoltà sul mercato francese e nel Regno Unito), del **tessile-abbigliamento di Treviso** (che ha perso ulteriore terreno in Svizzera e Russia e in alcuni importanti paesi di delocalizzazione produttiva come Romania e Tunisia) e dell'**oreficeria di Vicenza**. Il lieve calo osservato a Vicenza (-1,9%) è stato condizionato dall'andamento dei prezzi e dalla conseguente evoluzione negativa dei flussi verso la Svizzera, una quota dei quali è attribuibile a *scrap* destinato a fusione. Gli altri distretti orafi italiani, al contrario, hanno mostrato un andamento molto positivo (Figure 1.7 e 1.8), dimostrando di saper cogliere le opportunità di crescita presenti sui mercati, evidenti dal boom della domanda di orficeria nel mondo, attivata, in particolare, dai consumatori dei paesi asiatici e del Medio Oriente (fonte: Gold Demand Trends, World Gold Council, febbraio 2014).

Fig. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti orafi a confronto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti orafi a confronto nel 2013 (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per tasso di crescita e aumento in valore assoluto delle esportazioni, spiccano sei distretti:

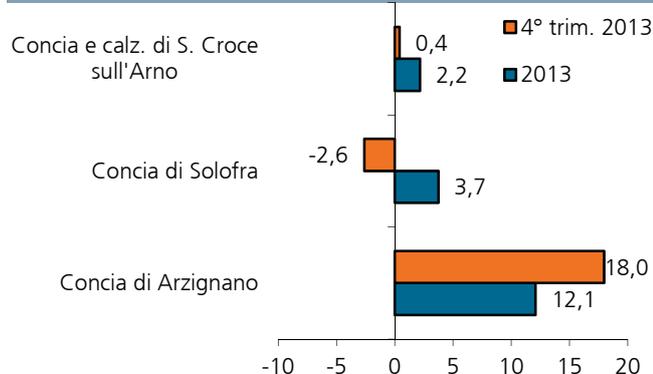
- la **concia di Arzignano** che si è confermato il miglior distretto conciario italiano con un progresso del 12,1% (+217,8 milioni di euro in un solo anno; Tab. 1.2) e un totale esportato che per la prima volta nella sua storia ha superato quota 2 miliardi di euro. Questo risultato si spiega con le eccellenti performance conseguite soprattutto nei nuovi mercati (Cina e Hong Kong in primis, seguite da Vietnam, Polonia e Repubblica Ceca) e, in minima parte, nei mercati maturi (Regno Unito e Stati Uniti);
- l'**occhialeria di Belluno**, che, con un progresso nel 2013 del 6,3%, ha ritoccato anch'esso il suo precedente primato storico, confermandosi primo distretto veneto per valori esportati a quota 2,134 miliardi di euro. Le esportazioni di Belluno hanno mantenuto un buon trend di crescita negli Stati Uniti, primo sbocco commerciale dell'area, mostrando aumenti molto sostenuti delle vendite in Germania, Brasile e Turchia;
- gli **elettrodomestici di Treviso** hanno ottenuto ottime performance in Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti, nei mercati dell'Est Europa e negli Emirati Arabi Uniti.
- le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** (+8% nel 2013) che sono tornate a crescere a ritmi sostenuti sui loro due principali sbocchi commerciali, la Germania e la Francia;
- il **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** e i **vini del Veronese** che sono tra i distretti vitivinicoli italiani più dinamici (Fig. 1.10). Entrambi sono stati trainati dal mercato inglese; i vini del Veronese hanno poi ottenuto buoni risultati in Germania, Svezia e, soprattutto, Austria. Il prosecco, invece, si è ulteriormente affermato negli Stati Uniti, dove nel 2013 ha maturato un progresso di poco inferiore al 20%.

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti veneti
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Totale distretti veneti, di cui:	18.058,1	18.917,5	859,4	4,8	6,3
Concia di Arzignano	1.805,5	2.023,4	217,8	12,1	18,0
Occhialeria di Belluno	2.007,9	2.134,7	126,8	6,3	9,6
Elettrodomestici di Inox valley (Treviso)	746,7	864,5	117,8	15,8	18,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.121,8	1.211,0	89,2	8,0	11,3
Vini del veronese	794,2	868,4	74,3	9,3	3,9
Termomeccanica scaligera	1.199,9	1.256,5	56,5	4,7	3,1
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	388,2	434,0	45,7	11,8	5,7
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	1.431,0	1.475,4	44,5	3,1	7,6
Calzature del Brenta	717,1	755,4	38,3	5,3	11,5
Meccanica strumentale di Vicenza	1.236,5	1.272,4	35,9	2,9	9,0
Carni di Verona	272,1	297,6	25,5	9,4	8,3
Mobile d'arte del bassanese	325,9	347,3	21,4	6,6	7,8
Marmo e granito di Valpolicella	372,8	390,3	17,4	4,7	4,5
Calzatura veronese	371,3	378,7	7,4	2,0	12,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	39,5	45,4	5,9	14,9	10,2
Mobili in stile di Bovolone	107,1	111,5	4,4	4,1	-0,4
Calzatura sportiva di Montebelluna	830,5	834,3	3,8	0,5	10,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave (Treviso)	1.446,0	1.448,5	2,5	0,2	0,7
Dolci e pasta veronesi	334,7	335,6	0,9	0,3	1,0
Prodotti in vetro di Venezia	104,6	100,3	-4,3	-4,1	-1,4
Grafico veronese	83,6	77,3	-6,2	-7,5	-13,4
Oreficeria di Vicenza	1.447,7	1.420,0	-27,6	-1,9	-13,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	873,6	835,2	-38,4	-4,4	0,1

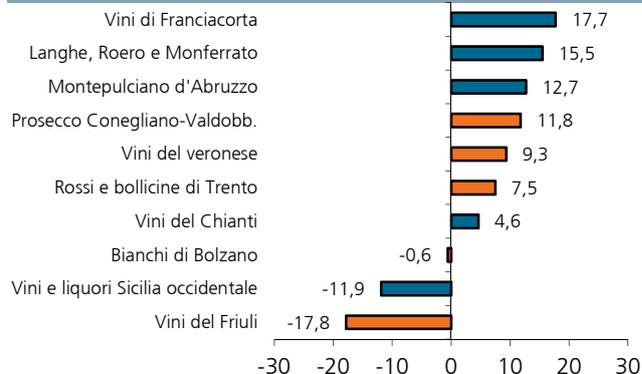
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei principali distretti conciari a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

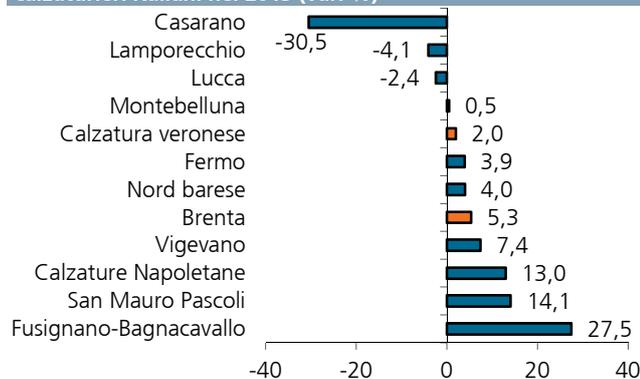
Fig. 1.10 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del vino a confronto nel 2013 (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

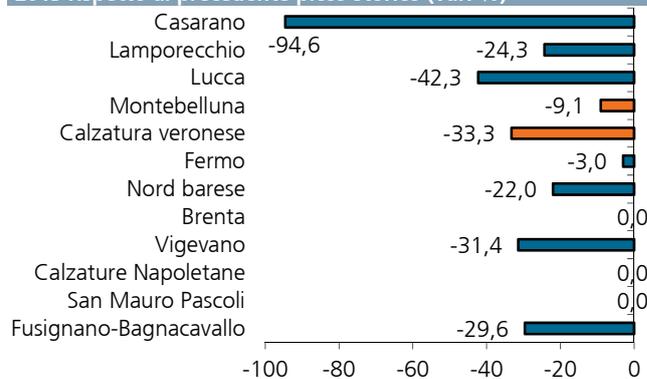
Buone performance sono state conseguite anche da altri distretti della regione. Spiccano, in particolare, **le calzature della Riviera del Brenta** che hanno chiuso il quarto trimestre in accelerazione e hanno toccato la cifra record di 755 milioni di euro esportati grazie soprattutto alle ottime performance conseguite in Francia, Stati Uniti e Russia. Tra i distretti italiani solo San Mauro Pascoli e le calzature napoletane sono già oltre i livelli pre-crisi (Fig. 1.12). Sempre nel Veneto si segnalano le maggiori difficoltà incontrate dalla **calzatura sportiva di Montebelluna** e, soprattutto, dalla **calzatura veronese**. Questi due distretti, infatti, nonostante l'accelerazione mostrata negli ultimi tre mesi dello scorso anno, hanno chiuso l'intero 2013 solo in lieve progresso (+0,5% e +2% rispettivamente; Fig. 1.11) e in forte ritardo rispetto ai livelli pre-crisi (Fig. 1.12).

Fig. 1.11 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti calzaturieri italiani nel 2013 (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.12 – Distretti calzaturieri italiani: la distanza dell'export 2013 rispetto al precedente picco storico (var. %)



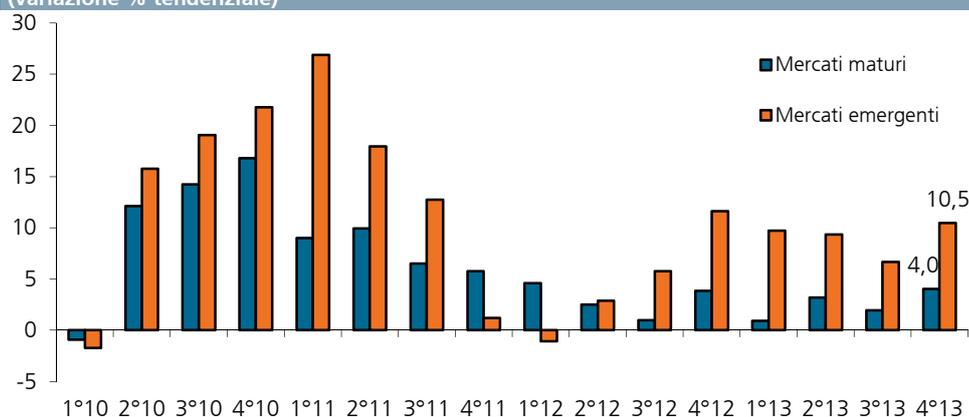
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Una buona dinamica delle esportazioni ha caratterizzato anche alcuni distretti del sistema casa come **la ceramica artistica di Bassano del Grappa** che tuttavia resta molto distante dai livelli pre-crisi. Lo stesso discorso vale per il **mobile d'arte del bassanese**, il **marmo e granito di Valpolicella** e il **mobile in stile di Bovolone**. Solo il **mobile di Treviso**, infatti, pur avendo mostrato una sostanziale stazionarietà dei valori esportati nel 2013, è molto vicino ai livelli di export registrati prima del 2009 (-0,4% rispetto al 2008). In Italia, solo il legno e arredamento dell'Alto Adige è già oltre i livelli pre-crisi. Alcuni distretti poi accusano gravi gap: nel Triveneto, ad esempio, le sedie e i tavoli di Manzano hanno accusato un dimezzamento dei valori esportati rispetto al loro picco storico, mentre il mobile in stile di Bovolone ha lasciato sul terreno il 33,2% delle vendite sui mercati esteri.

Infine, si sono messi in evidenza la **termomeccanica scaligera** (+4,7% la crescita nel 2013 grazie soprattutto a Stati Uniti e Russia), la **meccanica strumentale di Vicenza** (bene Russia, Messico e Arabia Saudita), le **carni di Verona** (trainante la Germania) e i **dolci e la pasta veronese** (bene Svizzera e Regno Unito). Questi distretti hanno chiuso il 2013 in territorio positivo, riuscendo a toccare nuovi record storici in termini di valori esportati. Il **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno**, infine, nel 2013 ha registrato un nuovo aumento dei valori esportati (+3,1% grazie al traino di Svizzera e Germania) che tuttavia non ha consentito di recuperare il precedente picco toccato nel 2004 (-16,3%).

A livello di sbocco commerciale, le **esportazioni dirette verso i nuovi mercati** hanno mostrato segnali di accelerazione, registrando una **crescita tendenziale del 10,5% nel quarto trimestre del 2013** (Fig. 1.13 e Tab. 1.3). Nel complesso del 2013 sono stati trainanti soprattutto **Hong Kong** (concia di Arzignano e occhialeria di Belluno), **Emirati Arabi Uniti** (oreficeria di Vicenza ed elettrodomestici di Treviso), **Russia** (meccanica strumentale di Vicenza, termomeccanica scaligera, calzature del Brenta), **Repubblica Ceca** (concia di Arzignano, termomeccanica scaligera, elettrodomestici di Treviso, tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno), **Vietnam** (concia di Arzignano), **Arabia Saudita** (meccanica strumentale di Vicenza), **Messico** (meccanica strumentale di Vicenza, occhialeria di Belluno, termomeccanica scaligera), **Slovacchia** (materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, meccanica strumentale di Vicenza), **Corea del Sud** (occhialeria di Belluno e concia di Arzignano).

Fig. 1.13 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'export dei distretti veneti ha mostrato segnali di miglioramento anche nei mercati tradizionali, dove ha registrato un aumento tendenziale del 4% nell'ultimo trimestre del 2013, grazie soprattutto alla spinta del Regno Unito (Tab. 1.3). Nel complesso del 2013 i mercati tradizionali più dinamici sono stati gli Stati Uniti e il Regno Unito. Negli Stati Uniti si sono distinti soprattutto il mobile di Treviso, l'occhialeria di Belluno, la termomeccanica scaligera e il marmo e il granito di Valpolicella. Nel Regno Unito, invece, sono stati particolarmente dinamici il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, la concia di Arzignano e i vini del veronese.

Tab. 1.3 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Totale, di cui:	18.058,1	18.917,5	859,4	4,8	6,3
Stati Uniti	1.612,6	1.738,4	125,8	7,8	7,0
Hong Kong	388,8	496,5	107,8	27,7	48,7
Emirati Arabi Uniti	302,7	380,1	77,4	25,6	20,3
Regno Unito	1.015,6	1.088,3	72,7	7,2	13,9
Francia	1.855,1	1.905,8	50,6	2,7	3,1
Russia	605,0	654,1	49,1	8,1	4,3
Repubblica Ceca	243,3	284,6	41,3	17,0	21,3
Vietnam	35,9	71,6	35,7	99,5	87,8
Germania	2.419,4	2.449,4	29,9	1,2	2,8
Romania	454,5	478,4	24,0	5,3	12,0
Canada	231,3	253,5	22,2	9,6	15,3
Arabia Saudita	96,3	117,8	21,5	22,3	3,1
Messico	122,3	143,3	21,0	17,2	20,0
Svezia	252,3	273,1	20,9	8,3	1,1
Polonia	358,3	375,3	17,0	4,7	10,1
Slovacchia	94,3	110,4	16,1	17,1	17,3
Austria	379,6	393,9	14,3	3,8	7,7
Corea del Sud	109,5	123,6	14,1	12,8	13,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.4 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 2013

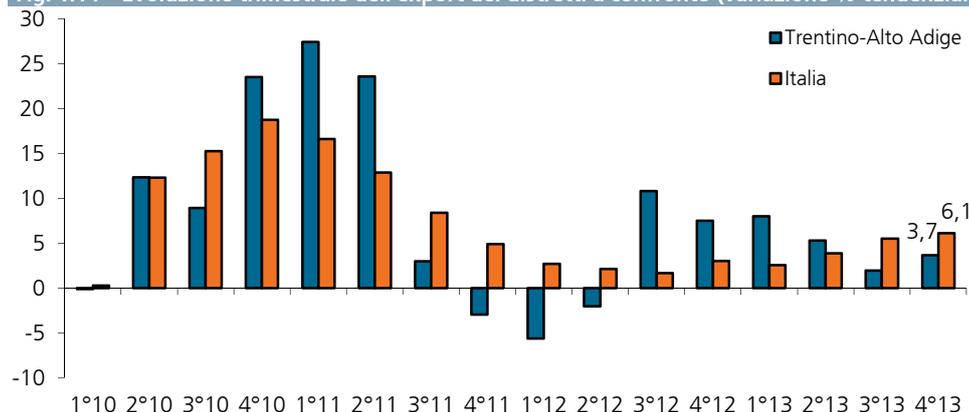
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Svizzera	1.094,2	1.052,5	-41,6	-3,8	-10,0
Australia	201,5	182,7	-18,7	-9,3	-8,4
Tunisia	138,8	126,7	-12,2	-8,8	-16,9
Venezuela	34,8	24,0	-10,8	-30,9	-34,5
Grecia	162,4	152,6	-9,9	-6,1	3,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Nel quarto trimestre del 2013 i **distretti del Trentino-Alto Adige** hanno continuato a crescere sui mercati esteri, mostrando però una dinamica inferiore rispetto alla media italiana (Fig. 1.14). Tuttavia, nel complesso del 2013, grazie a una buona prima parte dell'anno, l'export dei distretti della regione ha maturato un aumento del 4,8%, per lo più in linea con la media distrettuale italiana (+4,5%).

Fig. 1.14 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dei sei distretti monitorati da Intesa Sanpaolo nel Trentino-Alto Adige, solo i vini bianchi di Bolzano nel 2013 sono rimasti sostanzialmente fermi sui livelli esportati nel 2012. Tassi di crescita sostenuti sono stati, invece, fatti segnare dai **vini rossi e bollicine di Trento** (+7,5% nel 2013 grazie al traino di Stati Uniti e Regno Unito), dal **legno-arredo dell'Alto Adige** (+11,5%; balzo in Russia e contributo positivo di tutti i principali mercati di sbocco, guidati da Svizzera, Francia, Germania e Austria) e dalle **mele del Trentino** (+12,2% grazie al balzo in Germania, Spagna, Algeria e Libia). Lo scorso anno questi tre distretti insieme alle **mele dell'Alto Adige** (+1,5% nel 2013 con il traino di Germania e Spagna) hanno toccato un nuovo record storico in termini di export. Molto vicini al picco storico del 2011 i **vini bianchi di Bolzano** che tuttavia nel 2013 hanno accusato un lievissimo calo (-0,6%) per via degli arretramenti subiti negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Svizzera, non compensati dai buoni risultati ottenuti in Germania. Il gap è invece molto ampio per il **porfido di Val di Cembra** che, nonostante la crescita del 2% nel 2013 (bene Francia, Svezia e Svizzera; in calo sul mercato tedesco), accusa un ritardo del 15,2% rispetto ai livelli delle esportazioni del 2002.

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Distretti del Trentino-Alto Adige	1.318,1	1.381,9	63,8	4,8	3,7
Vini rossi e bollicine di Trento	336,5	361,7	25,2	7,5	4,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	201,2	224,4	23,2	11,5	-1,0
Mele dell'Alto Adige	524,5	532,3	7,8	1,5	5,6
Mele del Trentino	63,4	71,1	7,7	12,2	11,9
Porfido di Val di Cembra	37,9	38,7	0,8	2,0	4,2
Vini bianchi di Bolzano	154,5	153,7	-0,9	-0,6	-1,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello geografico, i distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto **performance brillanti in Germania** (mele dell'Alto Adige, vini bianchi di Bolzano, mele del Trentino e legno-arredo dell'Alto Adige) e, **soprattutto, in Spagna** (mele dell'Alto Adige e del Trentino). Un buon

contribuito alla crescita è venuto anche dagli **Stati Uniti**, dove spiccano soprattutto gli ottimi risultati ottenuti dai vini e dalle bollicine di Trento.

Tab. 1.6 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2013

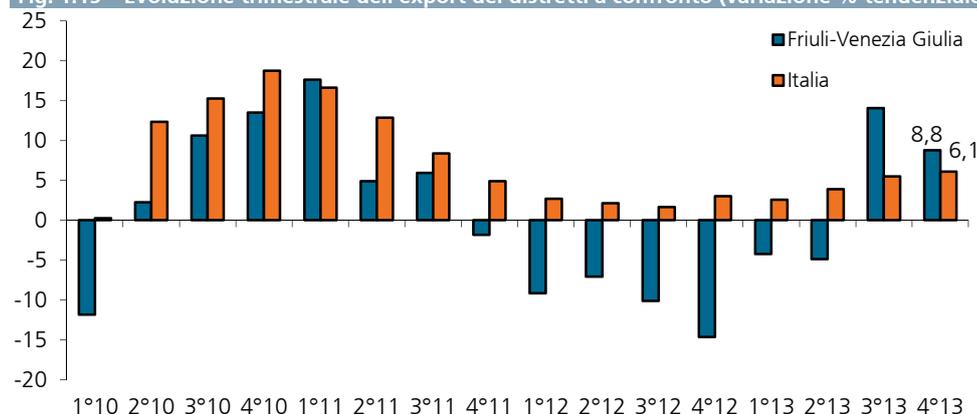
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Totale, di cui:	1.318,1	1.381,9	63,8	4,8	3,7
Germania	432,4	473,5	41,1	9,5	14,6
Spagna	53,7	76,8	23,1	43,0	0,2
Stati Uniti	176,4	189,9	13,5	7,6	7,2
Francia	29,2	38,4	9,3	31,8	-35,1
Svizzera	61,4	69,9	8,5	13,8	8,9
Algeria	14,6	21,7	7,1	48,3	28,2
Libia	29,9	33,9	4,0	13,4	-6,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia ha continuato a crescere a tassi sostenuti (+8,8%), confermando i segnali di recupero emersi tra luglio e settembre, dopo una lunga fase di caduta dei valori esportati (Fig. 1.15).

Fig. 1.15 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Questa inversione di tendenza è interamente spiegata dalla **componentistica e termoelettromeccanica friulana** (Tab. 1.7) che ha mostrato segnali di recupero in alcuni primari mercati di sbocco come Germania, Cina e Stati Uniti, a cui si è aggiunto il contributo di Turchia, Malesia e, soprattutto, Panama (dove la costruzione del nuovo canale ha dato un impulso importante alle importazioni della filiera metalmeccanica e, nel caso specifico, di elementi da costruzione in metallo). Hanno poi chiuso il 2013 con una crescita sostenuta e intorno al 13/14% tre distretti della regione: gli **elettrodomestici di Pordenone** (in forte crescita in Francia, Germania, Svezia, Russia e Svizzera), i **coltelli e forbici di Maniago** (trainanti Germania e Austria, seguite da Spagna, Regno Unito e Russia) e il **prosciutto di San Daniele** (forte spinta dalla crescita negli Stati Uniti).

Hanno, invece, chiuso con un nuovo calo dei valori esportati i distretti del **mobile di Pordenone**, dei **vini del Friuli** e delle **sedie e tavoli di Manzano**. Con questo arretramento, il distretto delle sedie e tavoli di Manzano ha toccato un nuovo minimo storico, mostrando valori di export dimezzati rispetto al 2002. Anche gli elettrodomestici di Treviso, nonostante il buon risultato del 2013, sono sotto del 32% circa rispetto ai picchi degli anni Duemila. Mediamente i distretti della regione accusano un ritardo del 22% rispetto ai livelli di export pre-crisi. Tra i distretti della

regione solo i coltelli e le forbici di Maniago hanno recuperato pienamente quanto perso nel corso della crisi del 2009.

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Distretti del Friuli-Venezia Giulia	4.472,2	4.605,2	132,9	3,0	8,8
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	2.869,0	2.987,9	118,9	4,1	9,0
Elettrodomestici di Inox valley (Pordenone)	341,2	388,7	47,5	13,9	16,8
Coltelli, forbici di Maniago	90,0	101,7	11,8	13,1	13,8
Prosciutto San Daniele	24,6	28,0	3,4	13,8	33,6
Sedie e tavoli di Manzano	462,5	448,2	-14,2	-3,1	-0,5
Vini del Friuli	80,1	65,8	-14,3	-17,8	-3,9
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave (Pordenone)	604,9	584,8	-20,1	-3,3	10,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Panama, Malesia, Turchia, Vietnam, Bielorussia (Tab. 1.8). In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana che, grazie all'acquisizione di importanti commesse, è riuscita a superare i cali subiti in altri paesi emergenti (Brasile, Tailandia, Ucraina). Si è poi confermato in territorio positivo il **mercato tedesco**, dove hanno conseguito buoni risultati soprattutto gli elettrodomestici di Pordenone e i coltelli e forbici di Maniago.

Tab. 1.8 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Totale, di cui:	4.472,2	4.605,2	132,9	3,0	8,8
Panama	1,1	67,6	66,5	-	-
Stati Uniti	235,5	301,9	66,4	28,2	0,3
Malaysia	5,2	45,0	39,8	766,9	16,7
Turchia	85,4	121,8	36,4	42,6	37,8
Vietnam	4,6	29,4	24,8	538,7	-62,3
Bielorussia	9,6	33,7	24,1	250,7	1.457,5
Regno Unito	253,3	276,6	23,3	9,2	18,0
Angola	0,1	19,8	19,7	-	107,6
Germania	640,0	655,7	15,7	2,4	11,7
Svizzera	85,5	100,4	14,9	17,4	32,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2013

Nel quarto trimestre del 2013 l'export dei tre poli tecnologici del Triveneto ha mantenuto un profilo di crescita positivo, registrando un aumento tendenziale del 3,6% (Tab. 2.1). Complessivamente, il 2013 si è chiuso con un lieve aumento dei valori esportati (+0,9%). Dietro a questo risultato vi sono performance molto differenziate, con il **biomedicale di Padova** che, grazie al traino di Francia, Svizzera e Stati Uniti, ha registrato un **aumento delle esportazioni pari al 16,5%**, e i due poli ICT (Trieste e Veneto) che hanno accusato nuovi arretramenti. L'**ICT di Trieste** (-3,7%) è stato penalizzato dalla riduzione delle vendite subita a Hong Kong e in Francia, mentre l'**ICT veneto** ha risentito del calo accusato in Germania e negli Stati Uniti.

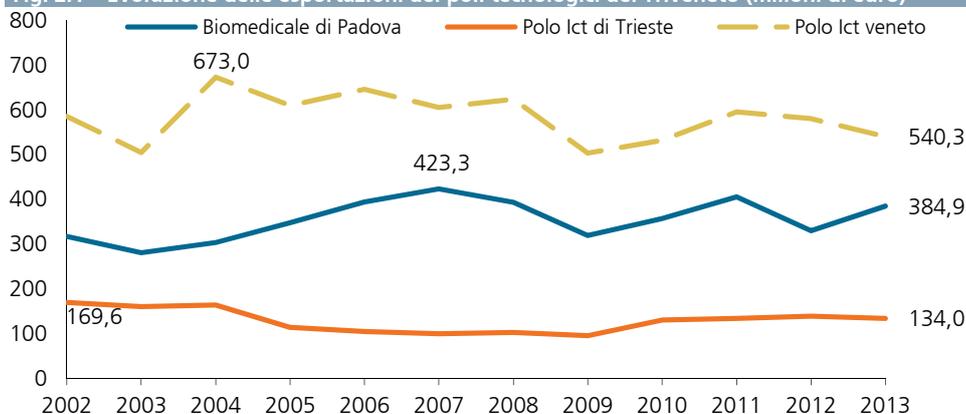
Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2013
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2012	2013	Differenza tra 2013 e 2012	2013	4° trim. 2013
Totale poli tecnologici italiani, di cui:	23.099	23.923	824,5	3,6	0,0
Totale poli tecnologici del Triveneto	1.050	1.059	9,6	0,9	3,5
Biomedicale di Padova	330	385	54,6	16,5	6,8
Polo Ict di Trieste	139	134	-5,2	-3,7	-3,2
Polo Ict veneto	580	540	-39,9	-6,9	3,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tutti e tre i poli tecnologici del Triveneto presentano **ritardi rispetto ai picchi massimi toccati nel corso degli anni Duemila**. Spicca, in particolare, il gap dell'ICT veneto, che rispetto al 2004 ha lasciato sul terreno più di 130 milioni di euro, pari al 20% circa.

Fig. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici del Triveneto (milioni di euro)

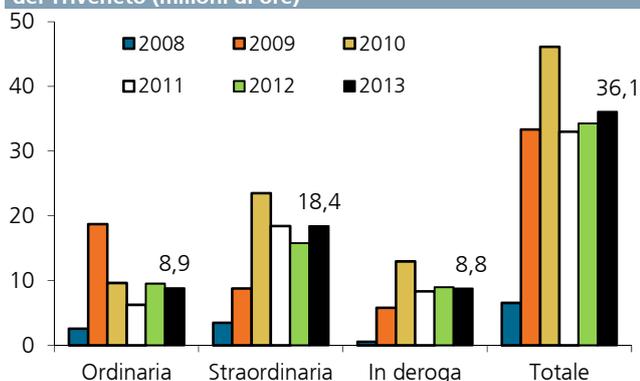


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

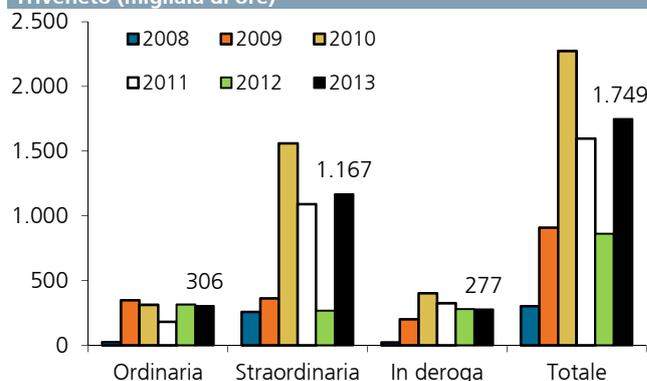
I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nel 2013 le ore autorizzate di CIG¹ (cassa integrazione guadagni) nei distretti tradizionali si sono portate a 36,1 milioni, da 34,3 milioni dell'anno precedente, rimanendo su valori di massimo storico. Preoccupa, soprattutto, l'**accelerazione della CIG straordinaria**², attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 18,4 milioni, la metà del monte ore complessivamente autorizzato (Fig. 3.1). Spiccano, in modo particolare, tre distretti: il mobile del Livenza e del Quartier del Piave e la componentistica e termoelettromeccanica friulana, entrambi con 3 milioni di ore autorizzate di CIG straordinaria, e gli elettrodomestici dell'Inox Valley che, nonostante i buoni risultati riscontrati sul fronte estero, hanno toccato quota 2 milioni di ore di CIG straordinaria, a conferma del difficile momento che sta attraversando questo distretto.

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Si sono poi mantenute su livelli molto elevati le ore di **CIG in deroga**³, utilizzate soprattutto dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria e nei distretti del mobile della Livenza e del Quartier del Piave, del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e del tessile e abbigliamento di Treviso. Sostanzialmente stabile poi il numero di ore autorizzate di **CIG ordinaria**⁴, richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico.

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

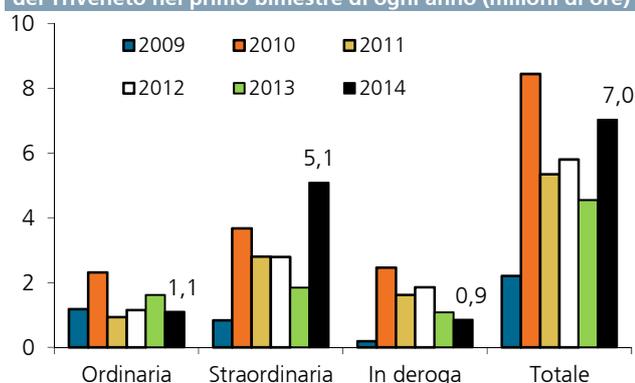
³ Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

⁴ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori

Le ore autorizzate di CIG straordinaria hanno mostrato un'accelerazione anche nei poli tecnologici (Fig. 3.2), sospinte soprattutto dal balzo registrato nel polo ICT veneto che, come si è visto, sta risentendo della debolezza della domanda interna e delle difficoltà incontrate sui mercati esteri.

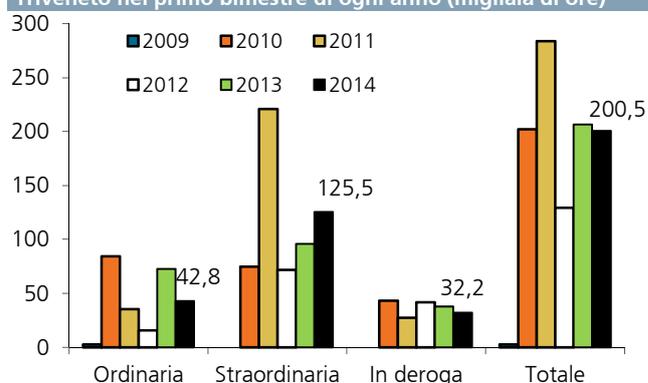
I primi mesi del 2014 si sono aperti con una nuova forte accelerazione delle ore autorizzate di CIG straordinaria, che nei distretti tradizionali ha toccato livelli mai visti prima (Fig. 3.3). Su questo risultato ha pesantemente inciso il balzo delle ore autorizzate nell'Inox valley (più di 800.000 ore in soli due mesi da meno di 400.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente) e nel mobile del Livenza e Quartier del Piave.

Fig. 3.3 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto nel primo bimestre di ogni anno (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.4 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto nel primo bimestre di ogni anno (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in alcune aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati definitivi del 2012.

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Aprile 2014*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Sesto numero: *Dicembre 2013*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Ufficio Industry & Banking

Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio) 0287962051 fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com

Industry

Stefania Trenti (Responsabile) 0287962067 stefania.trenti@intesasnpaolo.com

Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale) 0287962077 giovanni.foresti@intesasnpaolo.com

Maria Cristina De Michele 0287963660 maria.demichale@intesasnpaolo.com

Serena Fumagalli 0280212270 serena.fumagalli@intesasnpaolo.com

Angelo Palumbo 0287935842 angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Caterina Riontino 0280215569 caterina.riontino@intesasnpaolo.com

Ilaria Sangalli 0280215785 ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com

Banking

Elisa Coletti (Responsabile) 0287962097 elisa.coletti@intesasnpaolo.com

Marco Lamieri 0287935987 marco.lamieri@intesasnpaolo.com

Tiziano Lucchina 0287935939 tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com

Finanza e Servizi Pubblici Locali

Laura Campanini (Responsabile) 0287962074 laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 14 marzo 2014

Editing: Daniela Piccinini

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.